

Milano cede l'1,28%, vendite anche su Wall Street
Le quotazioni del metano aumentano del 3,8%, quelle
del greggio lievitano a 75 dollari al barile (+7,5%)

Salgono petrolio, gas e oro Giù le Borse, bruciati 185 miliardi

I timori per una escalation in Medio Oriente dopo l'attacco di Israele nei confronti dell'Iran hanno mandato in rosso le Borse europee che hanno perso nel complesso circa 185 miliardi di capitalizzazione. Ma i contraccolpi dell'accendersi di questo nuovo focolaio di guerra nel Medio Oriente hanno impattato soprattutto le quotazioni di gas e petrolio, con il prezzo del megawattora salito ad Amsterdam a 37,6 euro (+3,8%) e quello del greggio (Brent), volato a 75 dollari al barile, un aumento di quasi il 7,5% in una sola seduta.

Guardando alle Borse il Ftse Mib ha lasciato sul terreno le perdite più secche, con un calo dell'1,28%, peggiore listino in area euro. In arretramento di circa un punto percentuale anche Parigi (-1,04%) e Francoforte a -1,14%. A sua volta Wall Street ha chiuso con il segno meno: il Dow Jones ha ceduto l'1,8%, l'indice S&P 500 l'1,1%, mentre il Na-

sdaq ha perso l'1,3%.

La sola Borsa di Milano ieri ha visto andare in fumo 10,036 miliardi di euro di capitalizzazione mentre a livello europeo, l'EuroStoxx 50, l'indice delle principali aziende dell'eurozona, ha bruciato circa 62 miliardi di euro. In controtendenza, come sempre accade in questi casi, le quotazioni degli asset-rifugio a cominciare dall'oro, tornato a un prezzo di 3.441 dollari l'oncia, non lontano dai massimi assoluti.

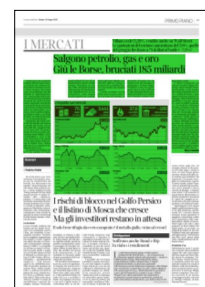
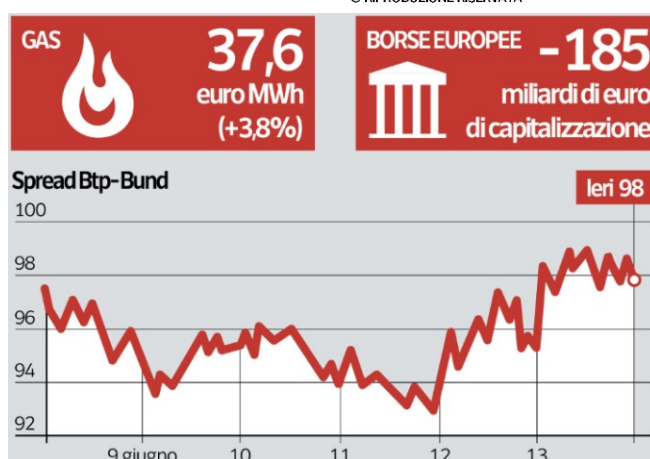
E anche il dollaro, che da inizio anno ha perso circa il 10%, ha avuto un sussulto, in memoria di quella che un tempo era la sua funzione di paracadute e di bene rifugio. Il biglietto verde ha guadagnato circa lo 0,60% sull'euro (e sulle principali divise mondiali) portandosi nel cambio con la moneta comune europea a quota 1,1563.

Il timore principale dei

mercati secondo Filippo Diiodovich, Senior Market Strategist di Ig Italia, «è che l'escalation possa estendersi ben oltre i confini di Israele e Iran, oppure innescare azioni di sabotaggio sulle infrastrutture petrolifere e del gas naturale». Sotto il profilo economico, l'economista Mohamed El-Erian, evidenzia come l'attacco all'Iran è un «brutto choc per l'economia globale in un momento già fragile» e «aumenta i rischi sia per la crescita che per l'inflazione». La Banca Mondiale ha infatti previsto un rallentamento della crescita globale al 2,3% nel 2025 e una crescita media globale nei primi sette anni del 2020 più lenta di qualsiasi decennio dagli anni '60, ipotizzando un prezzo medio del petrolio di 66 dollari al barile. Ieri le quotazioni del greggio hanno toccato i 74 dollari e con il conflitto appena iniziato potrebbero salire ancora.

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sui mercati



Milano - FTSEMib



Parigi - CAC 40



Francoforte - DAX



Eurostoxx

